

socia di buon grado ai delicati sentimenti del Presidente ed invita questi a rendersi interprete del sincero cordoglio della Società presso la famiglia dell'illustre estinto.

Il Presidente comunica l'oblazione di L. 100 fatta al fondo della Società dalla vedova contessa Chiabrera Pierina-Massa e di L. 50 fatta dall'on. Maggiorino Ferraris per la cassa a favore dei vecchi.

Propone quindi la nomina del Cav. Caffarelli a socio contribuente e quattro soci effettivi e l'amnistia per tutti i soci morosi che non abbiano oltrepassato il 35° anno d'età.

Comunica quindi le pratiche fatte presso il Sindaco e la Giunta per ottenere un sussidio come fondo della cassa vecchiaia. Osserva però che con il modesto aumento di 20 centesimi per ogni quota dei singoli soci si potrebbero fra 4 anni, epoca in cui la Società compie il 30° anno di fondazione, sussidiare i più vecchi.

Allemani si oppone all'aumento dei 20 centesimi sulla quota sociale.

Si delibera di soprassedere sino ad una prossima seduta.

LA MARCHESA DI VASSELOT

Parigi è sempre il teatro dei grandi avvenimenti e degli episodi più curiosi.

La marchesa di Vasselot, che era stata recentemente condannata in contumacia a cinque giorni di carcere dal Tribunale di polizia per una dimostrazione fatta dinanzi alla statua di Giovanna d'Arco, ha scelto la data del 1° maggio per costituirsi in carcere, avendo sdegnato di fare opposizione alla sentenza di condanna in contumacia.

La marchesa Vasselot è realista o probabilmente crede di esserlo perché le gentildonne e le donne gentili non appartengono a nessun partito, considerandosi regine tutte quante nel regno della bellezza o presidentesse nella repubblica della grazia; ma, dato pure che questa marchesa sia realista a questi chiari di luna sindacalisti, io l'ammiro.

Questa premessa farà sorridere di compiacenza i miei denigratori che mi hanno accusato di rivoluzionismo monarchico e quegli altri che mi accusano di essermi fermato alla Rivoluzione Francese. Fra parentesi, potrei rispondere ai primi che per intanto non ho mai accettato un voto amministrativo o politico né da monarchici né da altri, e ai secondi potrei osservare che mi sono fermato al 93 del gran secolo perché la sua irradiazione dinamica va al di là del sindacalismo più recente e perché i secoli venturi non vedranno niente di più grande e di più glorioso.

Chiusa la parentesi, ripeto che ammiro questa gentildonna, pur ignorando la sua età e la sua bellezza. Essa ha dimostrato di non curarsi né punto né poco di codesta giustizia molto borghese e poco repubblicana che la condannava a cinque giorni di carcere

per avere onorato la memoria di un'eroina. Ai nostri giorni, è innegabile, non è atto di soverchia prudenza onorare gli eroi.

Fra la turba infinita dei pigmei sedicenti uomini di Stato, degli strateghi famosi nelle grandi manovre, dei conferenzieri che agitano l'opinione pubblica macinando idee copiate — non vi è più posto per gli eroi né per la memoria degli eroi.

Anche in Francia probabilmente si ripeteranno gli stessi fenomeni che in Italia: la virtù eroica avrà la sua massima espressione nell'uomo senza scrupoli che accumula milioni o nel professionista che si occupa dei propri affari e un pochino anche degli affari pubblici.

Il complesso di queste mezze figure crea la società contemporanea la quale ha una espressione di giustizia proporzionata alla mediocrità dei contemporanei. Tenendo conto dell'ambiente politico in cui siamo costretti a vivere e della volgarità degli uomini che ci rappresentano, non vi è altro rifugio che chiudersi in se stessi per dimenticare il cencioso spettacolo dell'accattonaggio politico in cerca di favori e dello spettacolo da fiera zingaresca che ci viene offerto dalla civiltà.

La marchesa di Vasselot non pensa così perché ha voluto recarsi a piedi al carcere di Saint-Lazare seguita da un centinaio di ammiratori che le offrirono cesti di fiori. Con questo essa dimostrò di sprezzare la giustizia che l'aveva condannata e l'opinione pubblica repubblicana che avrà probabilmente applaudito alla sentenza. Nel paese più tormentato dalla bufera rivoluzionaria, questo atteggiamento reazionario è veramente degno di plauso. Se una simile sentenza avesse colpito una gentildonna italiana, questa avrebbe baciato tutte le teste calve dei deputati costituzionali per ottenere la relativa grazia sovrana.

Ma per essere più esatti, vi è a scommettere che in Italia la più reazionaria gentildonna non si sarebbe azzardata a fare il più lieve sfregio sul volto paffuto e ridanciano del costituzionalismo monarchico democratico, si trattasse o non di onorare un'eroina o un eroe paladino della monarchia assoluta.

Così la gentildonna non avrebbe corso rischio di affrontare il processo nonché la tiepida doccia delle arringhe tediosamente costituzionali. In mezzo all'orto di cavoli e di carote italiane, non erge la fronte gentile nessun fiore di poesia politica. Le gentildonne e le donne gentili italiane hanno ben altro a pensare.

Nella fragorosa selva francese agitata dai venti politici, spuntano fiori di eroismo e di energia che ricreano il pensiero afflitto dalla uniforme cronologia degli avvenimenti banali. E' la tradizione storica che germina novelli fiori da quel suolo innaffiato di lacrime e di sangue; e la messe floreale raccolta da questa gentildonna ribelle, copra per un istante, per un istante almeno, la sinistra vegetazione di ortiche disseminate dall'odio e dal criminoso traffico bottegaio sull'arida via della civiltà!

ARGOW.

CORRISPONDENZE

DA PONTI

3 Maggio (*Exiguus*) — Un banchetto per le nozze Parigi-Novelli — Ieri ebbe luogo, nella sala comunale *ad hoc* preparata, un sontuoso banchetto per festeggiare le felici nozze Parigi-Novelli, ottimo segretario l'uno, ed ottima maestra l'altra, di questo Comune.

Il banchetto, di oltre cento coperti, rinsi splendido sotto ogni aspetto, e specialmente per abbondanza di fiori freschi e olezzanti, per sontuosità di vivande con fine arte preparate, per la varietà dei vini prelibati.

Di questo va data lode agli albergatori signori Penna Giovanni e Poggio Giuseppe di Ponti, i quali si son fatti una vera *reclame*. *Unicuique suum*. I signori Giuseppe Delpiazzo, Laiolo Domenico ed Alessandro Giannardi del Comitato per il pranzo, furono instancabili nel far sì che la festa riuscisse cara, bella, splendida.

Notai fra gli intervenuti il Sindaco Malfatti, l'assessore Cagno, l'assessore Delpiazzo Antonio, il cancelliere Capra, i consiglieri al completo, il reverendo Don Ighina Arciprete, il sig. Don Giovanni Laiolo, il dottor Grappiolo, il farmacista Castiglia, il capostazione sig. Balocco, il sig. Sbrulati ufficiale di posta, la maestra signorina Baldizzone, il sig. Fratelli maestro, tutti di Ponti.

Tra i forestieri notai il Cav. Avv. Magnani, il Cav. Avv. Cervetti, il geom. Papis, il sig. Gallo, il rag. Ghiglia, il sig. N. Cannonero, il sig. Carlo Cerutti, il sig. G. Cannonero, tutti di Acqui.

Di Spigno notai il sig. Posso applicato ferroviario.

Alle frutta si lessero le adesioni pervenute, tra le altre notevole quella dell'on. Maggiorino Ferraris il quale scriveva al nostro ottimo Sindaco, bene augurando agli sposi ed al Comune di Ponti, ricordando ancora una volta che con attività lavora per la costruenda ferrovia di Santo Stefano Belbo-Ponti.

Parlarono il Sindaco e l'assessore Cagno, applauditissimi. L'Avv. Cav. Cervetti, con la sua *verve* instancabile e felice, trasse gli auspici per i novelli sposi, come gli antichi romani, dal numero dei convitati. Terminò, tra un lungo e fragoroso battimani, augurandosi di vedere nel minor tempo possibile il frutto dell'amore.

Poche parole, ma assennate e bene accette, pronunciò il Rev. Don Ighina, arciprete.

Parlarono pure il Dott. Grappiolo, il sig. Rizzoglio, il sig. Fratelli, tutti applauditissimi.

Venne data infine la parola al farmacista Federico Castiglia, il quale in un riuscitissimo lavoro poetico improvvisato, nel quale venivano umoristicamente salutati i cento e più banchettanti, tenne allegra tutta la brigata.

Terminò con un brindisi ai festeggiati sposi, e con un sincero ed affettuoso augurio.

Lo sposo sig. Parigi, commosso della indimenticabile e grande manifestazione di affetto ricevuta, ringraziò tutti, ed il sig. Novelli propose di inviare, a nome di tutti i pontesi, un telegramma all'on. Maggiorino Ferraris, che tanto si adopera per il bene di questa vallata.

Il farmacista Castiglia si univa alla proposta e pochi minuti dopo, si mandava il seguente telegramma:

On. Maggiorino Ferraris

ROMA.

« Cittadini pontesi, radunati fraterno banchetto, festeggiante nozze Parigi, invianle saluti affettuosi, pegno riconoscenza strenuo lavoro pro ferrovia Santo Stefano Belbo-Ponti. »

pel Comitato

GIUSEPPE DELPIAZZO.

Il pranzo incominciò alle 13 finì alle 17,30.

Tutti furono oltremodo soddisfatti. La giornata indimenticabile, la giornata splendida per il sole di Maggio, profumata per gli olezzanti fiori, bella per l'unione, rimarrà scritta a caratteri d'oro negli annali delle cronache di queste vallate.



AURORE PRIMULE

RITMO SAFFICO

Già lieve l'aura tepida e scherzosa

La molle inclina dolcemente erbetta

Del verdeggianti suol; la mammoletta

Celeste erge odorosa.

Torna a noi l'usignol, canor giocondo

De la stagion d'amore, e dolcemente

Di ramo in ramo solfeggiar si sente

D'echi giocosi un mondo.

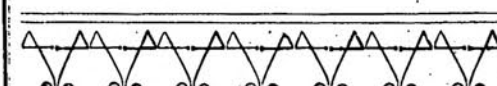
Tutto rinasce. Ed il selvoso colle

Tosto imbianca co' suoi rami in fiore

E torna nel mio core un caldo amore

Colla liev' aura molle!

ROMOLO BERTA.



Bibliografia

Gli strumenti musicali nel Museo del Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi", di Milano. Cenni illustri del Prof. Eug. DE' GUARINONI, Conservatore del Museo e Bibliotecario, un volume in-8 con 32 tavole (L. 6) Ulrico Hoepli, editore, Milano 1909.

Per cura dell'Editore Hoepli è stato pubblicato, in occasione delle feste centenarie del Conservatorio di Musica milanese, il catalogo degli strumenti custoditi nel Museo di detto Istituto, alla compilazione del quale attese con amore e dottrina il Prof. Eugenio Guarinoni.